

L'ANALISI CONGIUNTURALE. All'annuale appuntamento l'allarme e le speranze per il settore. Bellicini, direttore del Centro studi: «Il 2010 è l'anno della resa dei conti»

A Verona costruzioni in ripresa, ma debole

Ma i bandi per lavori pubblici sono in calo da 621 contro 674 del 2009 e il loro valore scende a 1.316 milioni contro 1.879

Elisa Costanzo

La crisi delle costruzioni in Veneto continua; nel 2010 il mercato ha perso il 5,9%, ma Venezia, Padova e Verona registrano una lieve ripresa.

Una Regione ancora in difficoltà nel mercato delle costruzioni è quanto si legge nel Rapporto Congiunturale Cresme, centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio, presentato ieri, a **Veronafiere**, nell'ambito del Construction Day, l'annuale appuntamento che riunisce esponenti delle istituzioni, del mondo imprenditoriale ed i professionisti del settore.

«Il 2010 sarà l'anno della "resa dei conti"», spiega Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, «in termini occupazionali, in termini di capacità competitiva delle imprese, in termini di selezione. L'analisi sui bilanci di oltre mille imprese della filiera delle costruzioni ha messo in evidenza come, rispetto al già difficile 2008, si sia registrato un drastico peggioramento delle performance di bilancio e dei fatturati. Tanto da mettere una seria ipoteca sulla tenuta di una parte del settore».

L'ATTENZIONE DI VERONAFIERE Apre il lavoro, Claudio Valente, vicepresidente vicario di **Veronafiere** ha detto che «il comparto dell'edilizia e delle costruzioni trova nella **Fiera di Verona** un punto di riferimento autorevole. Samoter, Marmomacc, SolarExpo, Green Building, Progetto Fuoco e

Legno Edilizia sono rassegne di settore», ha detto Valente, «che invitano a ripensare la pianificazione non più in termini di espansione, quanto di riqualificazione».

I dati del 2009 mostrano una crisi che interessa tutte le classi dimensionali: certo quelle minori, sembrano soffrire di più, perdono infatti il 20% le più piccole; il 16% le medie e il 13,4% le grandi. Ma tra le grandi quella tra 250 e 500 milioni di euro vedono il fatturato ridursi del 18,8%, quelle oltre i 500 milioni del 10,5%.

Dallo studio emerge però che almeno per il Veneto, un lieve segnale di ripresa potrebbe esserci: grazie a tre città venete nella classifica dei primi 15 capoluoghi per numero di transazioni nel 2010.

La prima è Venezia che scala due posizioni rispetto al 2009, quando era al 12° posto: 3.176 le transazioni stimate dallo studio, con una crescita del 14,9% sul 2009. In controtendenza quindi rispetto al 2009 che aveva visto un vistoso calo del 17,8% sul 2008.

Al 12° posto della classifica troviamo poi Padova, tredicesima nel 2009, con 2.983 transazioni, in crescita dell'11,8% sul 2009.

VERONA AVANZA IN CLASSIFICA. E anche Verona scala due posizioni passando dal 16° posto del 2009 al 14° di quest'anno, con 2.581 transazioni. In questo caso la crescita percentuale rispetto allo scorso anno è più contenuta, e si ferma al 4,5%, ma ribalta il calo del 2009, che perdeva ben l'11%

sul 2008.

Segnali quindi di una certa ripresa del mercato immobiliare da valutare però con cautela.

Sul fronte invece delle opere pubbliche, il rapporto Cresme segnala una contrazione nel periodo gennaio-settembre 2010 sia del numero di gare pubblicate che dell'importo complessivo. Un dato che conferma la preoccupazione espressa più volte dal presidente di Ance Veneto Stefano Pellicciari, sul rischio di un forte ridimensionamento del mercato dei lavori pubblici se non si troveranno correttivi alle norme del Patto di Stabilità che vincolano le amministrazioni pubbliche.

INTERVENTI NELLE ZONE ALLUVIONATE. Un tema ancor più scottante in questi giorni, dopo l'alluvione che ha colpito il Veneto con danni stimati attorno al miliardo di euro. Molti amministratori locali hanno infatti già chiesto l'esenzione dei loro comuni dall'obbligo di rispetto del Patto di Stabilità, per poter realizzare gli indispensabili interventi sul territorio.

«Non è possibile continuare a lavorare senza l'aiuto di banche e governo», dice Andrea Marani, presidente di Ance Verona e vicepresidente nazionale dell'Ance, «gli imprenditori italiani nelle costruzioni vantano 14 miliardi di credito nei confronti dello Stato, come si può pensare che facciano fronte da soli senza incentivi statali e con sempre meno gare pubbliche».

Secondo i dati elaborati dal

Cresme i bandi pubblicati sono quest'anno 621 contro i 674 del 2009 e il loro valore complessivo scende a 1.316 milioni di euro, contro i 1.879 dello scorso anno. Un calo che è del 7,9% su base numerica ma ben del 30% in termini di valore.

MERCATO TRADIZIONALE IN CALO. Rispetto ad altre Regioni, poi in Veneto scende vistosamente il mercato tradizionale

della sola esecuzione delle opere pubbliche con sole 411 gare su un totale di 621 ed un valore di 462 milioni su 1.316 milioni complessivi.

Prende sempre più quota invece lo strumento del project financing, anche se non ai livelli della vicina Lombardia che ne conta ben 337 nel solo periodo gennaio settembre 2010.

IN CRESCITA IL PROJECT FINANCING. Grazie anche al peso di alcuni maxi progetti, come la Pedemontana Veneta, che da sola vale 2.391 milioni di euro, la distribuzione del valore del mercato del project financing nel 2010 premia il nord est con una quota pari al 30% del totale seguito dalle Isole 27%, Centro con il 21%.

In generale, non solo in Veneto, il mercato dei lavori pubblici si sta trasformando spostandosi sempre più su forme innovative: basata pensare che nel 2002 gli appalti tradizionali di sola esecuzione erano il 97% del totale e rappresentavano il 78% del valore in gare, solo sette anni dopo le stesse quote sono scese all'82% e al 41% del totale. †